

## INDICE

### MEMORIE ORIGINALI

- FANTINI RODOLFO - I Maestri bolognesi e il Risorgimento Nazionale (continuazione e fine) . . . . . Pag. 1
- FORNASINI D. GIUSEPPE - La Cappella del Sacramento in San petronio . . . . . » 151
- QUACQUARELLI ANTONIO - Corrispondenza inedita del Card. Pacca pro-segretario di Stato all'avv. Francesco Ferrari di Bologna (10 giugno 1814 - 2 marzo 1815) . . . » 137

### APPUNTI E VARIETA'

- DALL'OCCA DELL'ORSO GAETANO - Venedico Caccianemici e la sua gente. Nuove ricerche (continuazione e fine) . . . Pag. 16
- DE BOSDARI FILIPPO - Il Conte Francesco Cavazza . . . » 168
- FARINI PLINIO - Il trattato sulla Caccia di Vincenzo Tanara e il cane da ferma . . . . . » 58
- MAUCERI ENRICO - Vittorio Bigari nella pittura italiana del Settecento . . . . . » 56
- R. V. - L'Avvocato Aristide Venturini nel centenario della sua nascita . . . . . » 163
- SORBELLI TOMMASO - Giosuè Carducci e il neumanesimo . . » 45
- ZACCAGNINI GUIDO - Studi illustrativi ad alcune rime del secolo XIV edite da Piero Ginori-Conti . . . . . » 36

### BIBLIOTECHE E BIBLIOLOGIA

- ROSATI P. NAZARIO - Nuovi documenti su Pepone? . . . Pag. 191
- PLESSI GIUSEPPE - Biblioteche scolastiche rurali in Ucraina » 172

SORBELLI ALBANO - Un omaggio del Ghirardacci a Castel San Pietro . . . . .	Pag. 72
VISMARA SILVIO - Tra biblioteche e libri . . . . .	» 176
ZUCCHINI GUIDO - Un libro-cassa del pittore Marcantonio Franceschini . . . . .	» 66

NOTIZIE

Apertura (L') del nuovo Anno accademico alla R. Università .	Pag. 194
Attività (L') dell'Istituto per la Storia dell'Università di Bologna .	» 86
Celebrazioni (Le) rossiniane . . . . .	» 80
Censimento (Il) degli archivi ecclesiastici . . . . .	» 196
Commemorazione (La) di Alfredo Testoni nel decimo anniversario della sua morte . . . . .	» 84
Conferimento (Il) dei premi « Vittorio Emanuele II » e la commemorazione di Galileo alla R. Università . . . . .	» 82
Dono (Un) del prof. Francesco Macry-Correale . . . . .	» 94
Inaugurazione (L') del nuovo anno di lavoro alla Sezione Emiliana dell'Istituto di Studi romani . . . . .	» 92
Inaugurazione (L') dell'anno scolastico . . . . .	» 196
Istituzione (La) della Commissione consultiva edilizia cittadina e un voto del Comitato per Bologna storico-artistica . . . . .	» 90
Libreria (La) Venturini all'Archiginnasio . . . . .	» 88
Nella R. Soprintendenza alle Antichità . . . . .	» 90
Nostri morti . . . . .	» 199
Nuove denominazioni stradali . . . . .	Pag. 93, 199
Nuovi lavori per la sistemazione della Città degli Studi . . . . .	Pag. 197
Per Don Giuseppe Cortini . . . . .	» 198
Progetto per una Biblioteca Nazionale a Bologna . . . . .	» 89

Regificazione (La) del Liceo Musicale « G. B. Martini » . . . . .	Pag. 89
Sala (Una) dedicata ad Enrico Panzacchi nella R. Accademia di Belle Arti . . . . .	» 93
Scoperta (La) di un pavimento del tempo di Roma imperiale . . . . .	» 198
« Stabat Mater » (Lo) di Gioacchino Rossini all'Archiginnasio . . . . .	» 194

RECENSIONI

BIXIO NINO - Epistolario a cura di Emilia Morelli. Vol. I. (1847-1860) (Giovanni Maioli) . . . . .	Pag. 200
CAGLIANO DE AZEVEDO MICHELANGELO - I Capitoli dell'Impero Romano. (G. Achille Mansuelli) . . . . .	» 95
CALCATERRA CARLO - Nella selva del Petrarca. (Giovanni Crocioni) . . . . .	» 202
CASNATI FRANCESCO - Lotta con l'Angelo. (A. S.) . . . . .	» 96
CATALANO MICHELE - La leggenda della Beata Eustochia da Messina - testo volgare del sec. XV — restituito all'originaria lezione. (Giov. Batt. Palma) . . . . .	» 207
CIAN VITTORIO - Umanesimo e Rinascimento (Luciano Serra) . . . . .	» 211
DI SAN LAZZARO CLEMENTINA - L'anima tedesca (Luciano Serra) . . . . .	» 215
ISTITUTO (R.) DI STUDI ROMANI - Italia Romana, Municipi e Colonie. (G. Achille Mansuelli) . . . . .	» 99
ISTITUTO DI STUDI ROMANI - Storia di Roma. Vol. II, G. GIANNELLI, Roma nell'età delle guerre Puniche. Vol. III, R. PARIBENI, Da Diocleziano alla caduta dell'Impero di Occidente. (Guido Achille Mansuelli) . . . . .	» 219
FRANCESCHINI GINO - Il poeta urbinato Angelo Galli e i duchi d'Urbino. (Guido Zaccagnini) . . . . .	» 96
FRANCESCHINI GINO - Gian Galeazzo Visconti e Antonio da Montefeltro. (G. Z.) . . . . .	» 97

FRANCHI STANISLAO - L'itinerario di Marco Polo in Persia. (Luciano Serra) . . . . .	Pag. 82
GHISALBERTI ALBERTO M. - Introduzione alla storia del Risorgimento (A. Sorbelli) . . . . .	» 98
LUCIANI SEBASTIANO A. - La musica in Siena. Saggi su antichi musicisti senesi con musiche inedite. (Alberto Serra-Zanetti) . . . . .	» 223
MEDRI ANTONIO - Sulla topografia antica di Faenza. (Guido Achille Mansuelli) . . . . .	» 225
MONTAIGNE (MICHEL DE) - Viaggio in Italia. (S. A. Nulli) . . . . .	» 226
MOR CARLO GUIDO - Predappio e la genesi dei suoi Statuti - Statuti di Predappio dell'anno 1383. (Albano Sorbelli) . . . . .	» 232
OVIDIO N. P. - I fasti - Testo latino e traduzione in versi italiani di Ferruccio Bernini. (L. Vischi) . . . . .	» 234
PISANI FILIPPO - Con Napoleone nella Campagna di Russia, a cura di Carlo Zaghi. (Giovanni Maioli) . . . . .	» 103
SOLARI ARTURO - Il rinnovamento dell'Impero romano. Vol. I, L'unità di Roma. Vol. II, Il primato di Costantinopoli. (Guido Achille Mansuelli) . . . . .	» 100
STICCO MARIA - La lettura del Machiavelli. (Giuseppina Marchetti) . . . . .	» 239
Studi su Giovanni Meli nel II centenario della nascita. 1740-1940. (Albano Sorbelli) . . . . .	» 105

BIBLIOGRAFIA BOLOGNESE

BRUERS ANTONIO - La voce di Bologna (A. Sorbelli) . . . . .	Pag. 106
CARDUCCI GIOSUE - Lettere. Vol. VII e VIII a cura del Comitato per l'Edizione Nazionale delle Opere. (Giuseppe Checchia) . . . . .	» 107
Deputazione (R.) di Storia Patria per l'Emilia e la Romagna - Atti e Memorie. Vol. VII. (1941-42). (Giovanni Maioli) . . . . .	» 240

FORNASINI D. GIUSEPPE - La chiesa parrocchiale di S. Caterina V. e M. di Strada Maggiore in Bologna. (Ser.) . . . . .	Pag. 120
GNUDI CESARE - Niccolò dell'Arca. (Guido Zucchini) . . . . .	» 241
LIPPARINI LILLA - Minghetti. Vol. I. (Giovanni Maioli) . . . . .	» 122
NATALI GIULIO - Dal Guinizelli al D'Annunzio. Revisioni e rivalutazioni. (A. Sorbelli) . . . . .	» 121
PASCOLI GIOVANNI - Veiano. (Luciano Serra) . . . . .	» 245

ANNUNZI E SPUNTI

Due puntate . . . . .	Pag. 125 e 246
-----------------------	----------------

# L' ARCHIGINNASIO

ANNO XXXVII - NUM. 1-3 BOLLETTINO DELLA BIBLIOTECA  
GENNAIO - GIUGNO 1942 COMUNALE DI BOLOGNA ❖ ❖ ❖

---

## I Maestri bolognesi e il Risorgimento Nazionale

*(Continuazione e fine)*

E non solo fra gli alunni delle Scuole Pie era penetrato lo spirito nuovo, ma anche fra gli stessi insegnanti, come appare dai motivi per i quali nella ballottazione del 1849 vennero esclusi i maestri GIOVANNI GENTILI, MICHELE SASSI e la maestra GERTRUDE BIAVATI. Per quanto sorvegliati e trattenuti dal timorato loro Prefetto, non erano rimasti insensibili di fronte all'ardente passione patriottica, che nei primi mesi del '48 scosse anche Bologna, specialmente durante la famosa settimana di propaganda fatta per la guerra dai PP. Bassi e Gavazzi sulla fine dell'aprile (1). Questi maestri dunque coi loro discorsi e il loro contegno avevano favorito il 5 febbraio « una scandalosa dimostrazione di studenti » e tre giorni dopo erano stati presenti al Circolo popolare ad un'altra dimostrazione studentesca in cui venne fatto il voto « che l'istruzione delle scuole pubbliche sarebbe tolta dalle mani dei preti », di più avevano arruolati giovanetti delle Scuole Pie al Battaglione della Speranza ed avevano raccolti i più esperti nel canto portandoli una sera a cantare sotto le abitazioni dei PP.

(1) Cfr. U. BESEGGI, *Ugo Bassi*, Parma 1940, I, p. 242 ss.

Bassi e Gavazzi; infine pretendevano che il Prefetto delle Scuole ordinasse « che gli scolari in corpo portassero le medaglie avute sul banco plateale del Gavazzi »<sup>(1)</sup>.

Nè altrimenti avveniva fra i maestri di alcune scuole private. Quel Luigi Bellentani, direttore della fiorentina scuola già ricordata, che nel 1831 aveva fatto mostra d'una bandiera tricolore ed aveva per primo organizzati i suoi scolari ed ex scolari nel Battaglione della Speranza, cogliendo « l'occasione del disordine, si era portato a Roma e coll'appoggio dell'avv. Galletti, dei figli del quale era precettore, si proponeva di ottenere gradi e avanzamenti, vagheggiando l'idea di riuscire a capo della pubblica e privata istruzione, nella quale si proponeva di operare grandi cambiamenti »<sup>(2)</sup>. Il figlio di lui poi, Giuseppe, che dal 1841 insegnava Belle lettere nella scuola paterna, « troppo evidentemente appalesava la contrarietà sua al Pontificio Governo, allorchè negli ultimi giorni, che precedettero l'arrivo delle truppe Austriache nel Bolognese, pubblicava contro di loro un allarmante e sanguinario proclama eccitando il paese a sollevarsi ad ostinata difesa »<sup>(3)</sup>.

Inoltre, essendo buon conoscitore di storia e piacevole parlatore, aveva tenuto nell'inverno del '49 « enfatici discorsi tanto nelle lezioni di scuola quanto al Circolo popolare »<sup>(4)</sup>. Destituito dal Consiglio di Censura, andò ad insegnare nel nuovo Ginnasio Municipale di Pisa. Nella Scuola del M.<sup>o</sup> Ridolfi, costituitasi nel '48 con gli scolari del defunto maestro Myller, veniva segnalato ALESSANDRO CALZOLARI « arruolatosi nel Corpo Mellara, il quale venne sciolto all'ingresso delle truppe francesi in Ro-

<sup>(1)</sup> Arch. Arc. P. 15, fasc. 62.

<sup>(2)</sup> Ib. P. 29, fac. 205.

<sup>(3)</sup> Arch. Arc. P. 29, fasc. 205.

<sup>(4)</sup> Si tratta di 8 lezioni sulla storia bolognese; un estratto di esse pubblicò « Il povero diavolo », ebdomadario che visse dal 9 gennaio al 30 aprile 1849, nei numeri 8-9-10-12-13-14-15-16.

ma »<sup>(1)</sup>. Essendo però egli stato quasi sempre malato durante la sua permanenza a Roma, non ebbe che un'ammonizione; invece venne sospeso dall'insegnamento il Dott. GIULIO CARINI, maestro privato di fisica generale, il quale era Vice Presidente del Circolo Universitario, per aver « scritto proclami democratici e anche contro il Governo di Sua Santità »<sup>(2)</sup>.

\*\*\*

In quella prodigiosa primavera della Patria, frequenti allarmi di parroci, deputati ecclesiastici delle scuole e priori dei comuni giungevano pure dalla campagna sul contegno dei maestri pubblici e privati.

Da *Argelato*: RAFFAELE MARCHETTI, nominato nel 1845 maestro comunale a Casadio. « Essendosi ruolato nelle colonne mobili dei civici, ha abbandonata la scuola ed è partito per Ferrara » scriveva il 4 maggio '48 il Deputato ecclesiastico di quella scuola all'Arcivescovo. Da altre notizie risultò che egli « non solo abbandonò la scuola, ma andò a Bologna, indossò l'abito militare, prese l'arma unendosi al Battaglione Bignami e recandosi a Ferrara; poscia ebbe parte nella battaglia di Vicenza; ma ritornato a Bologna per un giorno, si presentò alla scuola ammaestrando gli scolari nella manovra militare e riunitosi al Corpo in Bologna si diresse a Venezia e di là diede finalmente compimento al fatto recandosi a Roma col suo Battaglione. Cionondimeno — commenta melanconicamente D. Giovanni Lanzerini, estensore del rapporto — videsi confermato maestro di scuola »<sup>(3)</sup>. Ma per breve tempo, poichè poco dopo l'Arcivescovo lo sospese dall'insegnamento e il Consiglio di Censura lo destituì nel gennaio 1850.

<sup>(1)</sup> Arch. Arc. P. 30, fasc. 236. Il Battaglione fu sciolto il 5 luglio 49. Cfr. G. NATALI, *Il Battaglione bersaglieri Pietramellara* in « Rass. st. del Risorgimento », A. XXIII.

<sup>(2)</sup> Arch. Arc. P. 18, fasc. 86.

<sup>(3)</sup> Ib. S. 510, fasc. 28.

Da *Bazzano*: ALFONSO BORGOGNONI coadiutore del fratello Cesare, maestro comunale. Colpito da censura « per essersi immischiato — secondo il rapporto del Priore del Comune — nei trascorsi politici deliberatamente » (1), venne dimesso da tale ufficio.

Da *Budrio*: LODOVICO CASARI, che nel 1840 era stato eletto maestro a S. Martino in Soverzano. Non essendo, per altri motivi, la sua condotta lodevole « e stantechè egli diede il suo voto alla Costituente » (2), venne invitato a dimettersi; il che egli fece nel 1851, continuando ad insegnare privatamente in Budrio.

Don CLEMENTE DE ANGELIS titolare dal '47 della scuola di Umanità e Rettorica. Avendo portata la Bandiera civica, fatto parte del Circolo popolare e inneggiato alla Repubblica, venne sospeso dall'Arcivescovo, il quale — com'ebbe a scrivere alla S. Congregazione degli studi — « non poteva tollerare che un Sacerdote marci con bandiera alla testa di giovani entusiasti, agiti un paese colle enfatiche sue declamazioni, comprometta la pace e la sicurezza de' Parrochi vicini, faccia parte di Circoli e scriva da liberale il più riscaldato » (3). Destituito dall'insegnamento dal Consiglio di Censura, fu accolto tra i professori del Seminario di Recanati e poi di Bologna.

CLEMENTE MARTELLI, insegnante a Bagnarola dal 1842, fu pure coinvolto « negli avvenimenti nel tempo dell'intruso illegittimo Governo »; ma poi, sottoponendosi « in tutto e per tutto alla volontà dei legittimi Superiori e promettendo di essere e di

(1) Arch. Arc. S. 502, fasc. 14.

(2) Ibidem.

(3) Arch. Arc. S. 29, fasc. 4. A giustificazione del suo atteggiamento, il De Angelis pubblicò un opuscolo dal titolo: *Un episodio del 1849* per D. C. D. stampato a Firenze nel 1851, che però venne diffuso soltanto dopo la morte dell'Oppizzoni (1855). Appunto dal Doc. IX ivi pubblicato si rileva l'esistenza in Budrio degli Speranzini, costituiti in « Guardia della Speranza ». Sulle idee politiche di D. De Angelis cfr. il suo *Saggio di argomenti filosofici ecc.*, Città di Castello 1852; fra le sue pubblicazioni scolastiche, è specialmente interessante la *Metropæa latina* (Bologna 1865) ossia l'Arte della versificazione latina esposta in versi italiani.

mantenersi in avvenire sempre fedele al Pontificio Governo » (1), venne confermato nell'insegnamento fino alla morte (1853).

Anche D. DANTE FILIPPI, da lunghi anni Deputato ecclesiastico alle Scuole Comunali, nonostante l'avanzata età, venne travolto dall'universale entusiasmo. Secondo il rapporto al Cardinale di D. Antonio Pesci, Arciprete di Vedrana, « in realtà egli sostenne più volte la Bandiera tricolore quando le falangi di Budrio e del vicinato partivano per oltrepassare il Po, ed egli pure la sventolava quando il Sig. D. De Angelis, mal collocato alla pubblica istruzione, arringava per quella causa esecranda » (2).

Da *Castiglione*: RAFFAELE MONGARDI, medicinese, insegnante comunale dal 1843. Secondo le notizie pervenute al Consiglio di Censura « ne' passati sconvolgimenti fu scandalosa la condotta di lui; nè contento di essere riprovevole egli per proprio conto, lo fu pure colla gioventù che doveva educare istruendola in massime repubblicane e di comunismo e conducendola a festeggiare l'albero della libertà imprecaando ai Papi e ai Re » (3). Venne sospeso; in seguito fu approvato *ad annum* per l'insegnamento privato.

Da *Cento*: D. ALESSANDRO RUSCONI, insegnante di filosofia nel Seminario, già considerato « provvisorio » per i fatti del 1831, fu destituito « per cattiva condotta politica avendo anche marciato » (4).

Fra i maestri privati vennero segnalati, e quindi ammoniti, ANGELO BORGHI, ANTONIO GIOVANNINI, LUIGI TOMEAZZI per aver dato il voto alla Costituente (5).

(1) Arch. Arc. S. 506, fasc. 22.

(2) Ib. S. 505, fasc. 21.

(3) Ib. P. 18, fasc. 86 « Qualità politiche, morali e religiose de' sottonotati soggetti ».

(4) Ib. P. 18, fasc. 85. Di D. Rusconi è l'opuscolo: *Intorno all'ordinamento della Scuola di Filosofia di Cento*, Roma 1847.

(5) Ib. P. 14, fasc. 58. La votazione ebbe luogo il 25 gennaio 1849 per eleggere

Degli insegnanti pubblici fu destituito GIAMBATTISTA BAGNI dal 1835 maestro di Renazzo. Dimostratosi « per uno dei più riscaldati, egli ha ospitato nella sua abitazione il Circolo popolare, di cui è segretario, ha dato il voto alla Costituente, letto e commentato ai suoi scolari giornali pessimi » (1) ossia l'« Epoca » « Pallade » « il Contemporaneo » che venivano letti anche al Circolo.

Da *Corticella*: ANGELO BARALDI, insegnante comunale dal 1842, il quale « ne' tempi de' passati trambusti si è mostrato fervido ed inclinato alle dottrine del progresso » (2). Non risultando però se queste « siano tollerabili o no », venne rimessa la decisione alla Ballottazione del Consiglio comunale, che riconfermò il maestro.

Da *Crespellano*: OLIMPIO SARTI, maestro comunale dal 1842, « affisse insieme col padre, al pubblico le empie stampe che sortivano alla luce » (3). Non essendo, per altri motivi, la sua condotta lodevole, venne indotto a rinunciare alla Scuola.

Da *Crevalcore*: AGOSTINO GRENGOLI, maestro comunale dal 1847, venne ammonito « per la sua non buona condotta morale e politica » (4) ed altrettanto fu di GIOVANNI PALTRINIERI maestro dal 1843 nell'Appodiato di Palata (5).

Da *Loiano*: CLETO SACCHETTI, eletto pure nel 1847, è ammonito « per aver prese le armi contro i Tedeschi » (6).

Da *Medicina*: il Dott. BARTOLOMEO RONCOVASSAGLIA, dal 1845 insegnante pubblico nella Scuola di Umanità e Rettorica.

un Deputato all'Assemblea Romana alla quale fu nominato il dott. Gaetano Bagni. Oltre D. Rusconi anche sei altri Sacerdoti votarono per la Costituente e vennero ammoniti. (Cfr. Arch. Arc. S. 29, fasc. 2).

(1) Arch. Arc. P. 12, fasc. 58.

(2) Ib. P. 18, fasc. 86, « Qualità politiche, morali, religiose, ecc. ».

(3) Ib. S. 503, fasc. 16.

(4) Ib. P. 8, fasc. 52.

(5) Ib. P. 7, fasc. 51.

(6) Ib. R. 174, fasc. 11.

Nei rapporti del Governatore e della Polizia è messo in rilievo ch'egli fu Segretario del Circolo popolare e che pubblicò un'istruzione sulla riforma dei Municipi; in quello dell'Arciprete D. Camillo Monari è rilevata l'opera sua per l'istruzione degli Speranzini: « ciò che più spiaccque ai buoni era vederlo a capo di giovanetti (fra i quali non pochi scolari) farsi loro maestro nel maneggio delle armi » (1). Tuttavia trattandosi « di un uomo d'indole buona, involontariamente ammorbato dall'alito pestilenziale di chi lo prese alla rete », se la cavò con un'ammonizione. Continuò ad insegnare fino al 1857, quando venne eletto Segretario del Comune.

Da *Molinella*: GIOVANNI BERGONZONI, insegnante nella scuola d'aritmetica, già segnalato per i fatti del 1831. Secondo il Deputato ecclesiastico delle Scuole « ne' passati rivolgimenti si è mostrato molto ligio, anzi riscaldato per la tanto decantata italianità » (2); la sua sorte fu rimessa alla Ballottazione del Consiglio comunale, che lo confermò nell'insegnamento.

GIACINTO ZANETTI, dal 1841 maestro a S. Pietro Capofume, « può dirsi un repubblicano rosso, avendolo fatto conoscere anche l'ultimo conflitto di Bologna, nella quale circostanza condusse a Molinella i civici di S. Pietro Capofume, che insieme a questi e a quei di Argenta furono poscia mandati a Bologna dal Sig. Luigi in numero di 96 » (3). Da stabile venne dichiarato provvisorio.

NAPOLEONE SOVERINI è chiamato « Maestro Venturiere » perchè sprovvisto di patente; venuto dal ravennate, si era fissato a Molinella aprendovi una scuola privata. « Nelle passate politiche emergenze poteasi chiamare tribuno del popolo, e per queste sue balorde prerogative divenne Segretario di questo Circolo Nazio-

(1) Arch. Arc. P. 3, fasc. 40.

(2) Ib. S. 508, fasc. 24.

(3) Ib. P. 18, fasc. 86 « Qualità pol., mor., rel., ecc. ».

nale, che dovevasi chiamare circolo veramente vizioso » (1). Più volte diffidato a smettere d'insegnare, finì per essere tollerato « non avendo altra via per guadagnarsi il modo di sostenere la propria famiglia ».

Da *Monte S. Pietro*: RAFFAELE CODINI dal 1846 insegnante a S. Lorenzo in Collina. Secondo il rapporto dell'Arciprete di Montevoglio « è un giovane di poca morigeratezza e riscaldatissimo pel Governo liberale e repubblicano » (2). Venne ammonito.

Da *Pianoro*: GIACOMO SIMONINI, già insegnante nella Scuola Minarelli, fu nominato insegnante a Pianoro nel 1839. « Per intrusione negli affari politici » (3) ossia per aver fatto parte della Guardia Nazionale e funzionato da Segretario nella nomina dei consiglieri durante la Repubblica, venne ammonito. Altrettanto fu di LEONARDO ROSSI, insegnante privato a Livergnano, il quale fu « prudente ma antitedesco » (4).

Da *Porretta*: RAFFAELE MARGELLI, maestro comunale dal 1846; « pure non spiegando deciso carattere, si mostrò incline alla Repubblica ». Ammonito, continuò ad insegnare fino alla morte (5).

Da *Sant'Agata*: VALERIANO GRENGOLI dal 1845 maestro di latinità e belle lettere. Dall'inchiesta sugli impiegati comunali risultò ch'egli fu « uno dei più fervidi riscaldati per la causa italiana e della Repubblica romana con notevole scandalo di tutto il paese » (6). Altri rapporti all'Arcivescovo aggiungono che fu uno degli agitatori dei disordini di S. Giovanni in Persiceto e ammaestrava i giovanetti alla guerra nelle formazioni degli Speranzini, concludendo che « quanto egli è abile ad erudire, altrettanto si è mostrato brigante in politica » (7)! Da stabile venne quindi dichiarato prov-

(1) Arch. Arc. S. 508, fasc. 24.

(2) Ib. S. 504, fasc. 17.

(3) Ib. S. 502, fasc. 12.

(4) Ib. R. 174, fasc. 11.

(5) Ib. P. 5, fasc. 46.

(6) Ib. R. 174.

(7) Ib. P. 8, fasc. 53.

visorio, continuando in tale qualità ad insegnare fino al 1855. Secondo l'Arciprete D. Lanzarini tutte le scuole del Comune andavano male perchè dirette, ancora nel 1850, dalla Deputazione scolastica composta di elementi del tempo della Repubblica Romana. La costituivano infatti D. Illuminato Guidozi « molto fanatico per la Repubblica romana », lo speciale Filippo Guizzardi « uomo assai fanatico, il quale anche nel '31 fu matto a segno da rompere le lastre della Canonica dell'Arciprete Pizzirani e l'anno passato (1849) disse di volermi incendiare la canonica »; Pasquali Giuseppe, segretario alla Partecipanza, « ch'andò alla casa dei Gesuiti di Modena e tornato a casa disse di quei venerabili Padri cose infami » e finalmente Cleto Zamboni che « si ritiene abbia in casa, o almeno avute, cose di proprietà dei Gesuiti » (1).

Naturalmente l'Arcivescovo non approvò siffatta Deputazione; ma il Consiglio Comunale, ch'era anch'esso composto « di temerari repubblicani », la confermò facendone stampare i nomi sul programma della solenne premiazione dell'ottobre 1852.

Da *Sant'Agostino*: ALESSANDRO BOTTAZZI, insegnante dal 1841 nella scuola di grammatica italiana e latina, alle quali qualche anno dopo si aggiunsero anche i precetti di Umanità e Rettorica. Ebbe già un richiamo nel '45 per aver tenuto, senza mostrarlo al revisore ecclesiastico, un « discorso accademico sacro » in cui equiparava la Religione Cattolica alle altre religioni. Messosi così in urto col clero locale, prese viva parte ai fatti del '48 e '49 trascurando l'insegnamento della Dottrina cristiana agli scolari, che anzi « ammaestrava sulle massime contrarie alla legittimità »; perciò i genitori non mandavano più i propri figli alla sua scuola. Inoltre, secondo il rapporto del Governatore di Poggio Renatico (15 ottobre 1849): « fu quegli che nel tempo del disordine pubblico procurò ed ottenne di avere un frate di Cento a Sant'Agostino onde predicasse in piazza parole di libertà da una tribuna, e si sa che

(1) Ibidem.

il Bottazzi da un capo della tribuna suggeriva al predicatore parole liberali contrarie alla sovranità. In altra circostanza, mentre lo sciagurato Padre Bassi in Cento arringava il popolo, il Bottazzi fece da suggeritore e voleva che il Bassi inveisse contro l'Arciprete di Sant'Agostino, che già era partito dalla sua chiesa; ma il Bassi a voce sommessa risposegli: « Questo è troppo » (1). Su questo episodio, la Curia chiese chiarimenti al Governatore di Cento, il quale rispose il 22 ottobre che dalle indagini « si è solo rilevato che il Bottazzi si trovasse realmente in questa città allorquando il fu P. Bassi veniva a declamare contro lo straniero e contro i retrogradi intanto che esaltava insino alle stelle l'adorato nostro Padre e Sovrano il glorioso Pio IX; ma non si è rilevato che gli sedesse vicino e tanto meno che gli suggerisse d'inveire contro alcun Parroco. Ciò accadeva nel maggio del '48 (2), ma nel dicembre successivo essendosi recato nuovamente a declamare sulla piazza di Pieve, toltasi la maschera vomitava bestemmie contro il dominio temporale dell'Augusto Pontefice, che aveva precedentemente esaltato e fu perciò che io gli vietai onninamente di venire in Cento » (3). Per quanto non concordino le varie relazioni, il Bottazzi venne considerato come « istigatore di pubbliche escandescenze » e quindi fu destituito. Il Comune di Sant'Agata colse l'occasione per sopprimere la Scuola di Umanità e Rettorica; tanto più che allora non era frequentata che da un solo allievo...

Da *S. Giorgio in piano*: LUIGI CUPPINI, maestro comunale dal 1833 « fu di condotta alquanto deplorabile ne' tempi delle passate vicende, nè frequentò la Congregazione festiva » (4). Rimessa la sua sorte al Consiglio comunale, fu confermato nella ballottazione.

(1) Arch. Arc. P. 5, fasc. 45.

(2) Più esattamente, Ugo Bassi fu a Cento, sua patria, il 30 aprile (Cfr. BESEGGI, O. c. I, 260) e il 19 dicembre (Idem, II, 15).

(3) Arch. Arc. P. 5, fasc. 45.

(4) Ib. P. 18, fasc. 86 « Qualità pol., mor., rel., ecc. ».

LUIGI FRANCHI, insegnante pubblico dal 1846, « fu di condotta alquanto vituperevole nelle passate convulsioni. Declamò contro il Clero ed a quando a quando ha tenuti discorsi offensivi » (1). Dichiarato provvisorio, poté egualmente continuare ad insegnare fino alla morte.

Da *S. Giovanni in Persiceto*: MICHELE BAZZONI dal 1841 maestro di lingua italiana, latina e prosodia. « Di massime guaste, ha lanciato brutali invettive contro il Pontefice, i Cardinali e il clero Superiore. Ha tenute istruzioni d'indipendenza, di libertinaggio, di disprezzo del Vangelo e delle pratiche venerande di Religione » secondo il rapporto dell'Arciprete; secondo quello del Governatore invece « fu amatore, ma onesto amatore delle istituzioni liberali, che plaudì grandemente quando nei primordi del Pontificato della Santità di Nostro Signore furono queste dalla sua munificenza concesse. Conseguente però a se stesso non può imputarglisi alcun fatto che importi approvazione degli avvenimenti ch'ebbero sgraziatamente luogo dal 15 novembre 1848 in avanti » (2). Venne dimesso dall'ufficio; però, in considerazione delle diverse versioni, delle penose sue condizioni e del buon insegnamento, l'Oppizzoni propose ed ottenne dalla S. Congregazione degli studi di conservarlo al suo posto, nel quale infatti rimase fino al 1856.

Anche il maestro di musica GIOVANNI ANDREIS, già segnalatosi nei fatti del '31, nonostante l'avanzata età (come riferiva l'Arciprete all'Arcivescovo) « ha seguito le orde della gioventù per la maggior parte sedotta, non ha risparmiato i patimenti del campo che finirono con lo scioglimento del Battaglione del Reno. Restò chiusa la scuola nel frattempo (commenta ironicamente) ma la Comune pagò lo stipendio qual premio allo zelo per la conquista d'Italia » (3)!

Da *Sacerno*: TOMMASO BECCHETTI, maestro a Buonconvento.

(1) Arch. Arc. S. 511, fasc. 30.

(2) Ib. P. 6, fasc. 51.

(3) Ib. P. 6, fasc. 51.

« Fu caldissimo negli ultimi sconvolgimenti. Aveva molta premura che fossero letti i proclami del sedicente Governo rappresentativo » (1). Venne ammonito e posto sotto sorveglianza.

Da *Serravalle*: GIOVANNI GARAGNANI, maestro in Zappolino dal 1846, il quale « certamente era riscaldato per la Repubblica e di quando in quando veniva a conferire (afferma il parroco) coi capi repubblicani di questa mia parrocchia, e specialmente in giorno di festa » (2). Venne ammonito.

Da *Zola Predosa*: GIUSEPPE MONTANARI nominato maestro pubblico nel 1846. « Li Comunisti di Zola Predosa — si legge in una petizione al Cardinale di 67 capi famiglia, in data 18 settembre 1849 — fanno presente a V. E. che il maestro Montanari è stato caldissimo partigiano della Repubblica e zelantissimo promotore della barricata nel periodo malaugurato della rivoluzione, per cui in quell'epoca, posto in non cale l'esercizio di ogni suo dovere, niente altro curava se non la distruzione dell'ordine nonchè quella del Governo ben amato del Sovrano Pontefice Pio IX » (3). Ritenuto pregiudicato in politica e morale, il Consiglio di censura lo destituì dall'insegnamento.

\* \* \*

Rimesse, nel modo che sappiamo, le cose a posto, con Circolare 3 settembre 1849 la Sacra Congregazione agli studi ordinava l'istituzione in ogni Diocesi dello Stato d'un Consiglio di Censura « per conoscere la qualità e la condotta dei Professori delle Università... ed eziandio di tutti i maestri delle altre scuole tanto pubbliche quanto private, nell'intendimento di garantire la gioventù studiosa da perniciosi esempi e dalle fallaci dottrine dei maestri perversi » (4).

(1) Arch. Arc. R. 174, fasc. 11.

(2) Ib. S. 504, fasc. 20.

(3) Ib. S. 500, fasc. 3.

(4) Le norme circa il funzionamento dei Consigli di Censura sono contenute nella

A Bologna l'Oppizzoni costituì subito per i Maestri della città e della Diocesi una Commissione, presieduta da lui stesso, e composta di tre ecclesiastici: Can. Antonio Tassoni, D. Giulio Cesare Evangelisti, D. Serafino Giorgi e due laici: Avv. Fabio Fabri Vice Presidente del Tribunale civile e criminale, Ing. Gaetano Frizzati dottore del Collegio Matematico (1).

Come siamo venuti man mano accennando, essa concluse i lavori proponendo alla S. Congregazione degli studi un Elenco di 36 maestri censurabili, di cui 31 per ragioni politiche. Di questi 8 vennero destituiti; 10 sospesi, 11 ammoniti e 2 indotti a rinunciare al posto. Parte dei sospesi, o per disposizione della S. Congregazione o per effetto delle ballottazioni, diventarono da stabili provvisori, parte vennero confermati; i dimissionari poterono darsi all'insegnamento privato. Dei destituiti o comunque indiziati per motivi politici invece soltanto a qualcuno, per particolare clemenza dell'Arcivescovo, fu permesso d'insegnare privatamente; tutti vennero esclusi dall'insegnamento pubblico. Così accadde, per esempio, nel 1850 nel concorso per la scuola di Monteveglio, da cui venne escluso RAFFAELE GHEDUZZI perchè « nei passati sconvolgimenti politici tenne condotta riprovevole e tuttora è del pensare medesimo » (2) e nel concorso per la scuola di S. Lazzaro da cui vennero esclusi GIUSEPPE MONTANARI destituito a Zola Predosa, ANTONIO MONGARDI perchè « quantunque abilissimo nell'arte sua di maestro, fu licenziato dalle scuole pubbliche di Loiano e Crevalcore per ragioni politiche » (3), GAETANO GHEDINI, « per-

Notificazione del 18 sett. 49 relativa all'amnistia per i delitti politici dei dipendenti dello Stato, i quali venivano condonati in quanto alla pena, non in quanto alla permanenza nei loro impieghi; nella Circolare del 2 ottobre 49 relativa al modo di procedere nelle votazioni delle risoluzioni; nella Notificazione del 3 novembre 49 relativa alle ballottazioni degli impiegati Comunitativi alle quali dovevano prender parte i Deputati ecclesiastici alle scuole.

(1) La Commissione tenne le sue adunanze presso l'Arcivescovo il 3 e il 15 gennaio 1850, come si rileva dai relativi verbali (Arch. Arc. P. 18, fasc. 86).

(2) Arch. Arc. S. 504, fasc. 18.

(3) Ib. S. 502, fasc. 12.

chè democratico puro, se non rosso color di rosa » (1). Tale rigore era imposto dalla vigile sorveglianza di Roma sui dipendenti dello Stato e dei Comuni. Nel 1850 era giunto a tal segno che essi vennero persino consigliati a togliersi barba e baffi « i quali rinnovano la triste memoria dei tempi andati » e possono significare in coloro che li portano « la loro adesione alle detestabili cose passate » (2)!

\* \* \*

Il vecchio Card. Oppizzoni con la sua Lettera pastorale del 4 marzo 1850 « ai pubblici e privati maestri e maestre della città e Diocesi » ai quali paternamente ricordava i gravi loro doveri di educatori cristiani, parve considerare chiuso il periodo delle innovazioni. Ma il loro fatale andare non poteva essere arrestato. Dimostravano di sentirlo autorità civili e religiose con le loro inchieste agli impiegati (3), le pastorali ai Deputati delle pubbliche e private scuole della Città e Diocesi (4), le Circolari sulla vigilanza dei libri di testo (5), e forse lo comprese lo stesso Pontefice allorchè, nell'estate del 1857, compì il suo viaggio attraverso le Province. Appunto in quella circostanza venne presentato a Pio IX, fra le altre, anche la situazione degli « Istituti di educazione popolare in Bologna » (6). Da essa si rileva che nella Città esistevano

(1) Arch. Arc. I. c. Il Ghedini nel 1831 aveva preso parte come ufficiale alle colonne bolognesi dirette ad Ancona e nel '35 fu carcerato per relazioni coi rifugiati Modenesi. Caduto in miseria, aveva chiesto d'insegnare privatamente (Arch. Arc. P. 30, fasc. 224). Nel '48 fece parte del Battaglione Alta Romagna ed Umbria, indi nel '49 passò al servizio di Garibaldi nella 1<sup>a</sup> Legione Italiana. Dal Governo dell'Emilia nel 1860 venne proclamato « Benemerito della Patria » (Museo del Risorgimento, Serie C.).

(2) Arch. Arc. R. 176, N. 20, Circ. del Ministro dell'Interno e Polizia (18 febbraio 1850).

(3) Arch. Arc. R. 174, fasc. 11.

(4) Lettera Pastorale 1 aprile 1851.

(5) Circ. N. 3044 della S. Congregazione degli studi, 9 febbraio 1851.

(6) La relazione, opera del Dott. D. Francesco Fantoni, è inserita nell'*Omaggio a memoria dell'Augusta presenza di N. S. Pio IX in Bologna*, Bologna 1857.

17 Istituti femminili che ospitavano ed educavano 881 giovinette, e 9 Istituti maschili con 2074 giovinetti. Nel 1858 la S. Congregazione degli studi « a smentire le caluniose asserzioni con le quali viene accusato il Governo della Santa Sede di noncuranza per la pubblica istruzione » (1) ordinava una generale inchiesta sullo stato reale delle scuole pubbliche, private, sussidiate e gratuite di ogni ceto. Grazie a questa disposizione abbiamo notizie precise sull'istruzione in Bologna e Diocesi alla vigilia della fine del dominio pontificio nelle Legazioni. Esistevano dunque 128 scuole pubbliche e 431 private, di cui in gran parte femminili, alle quali accorrevano 13586 alunni, di cui 8509 maschi e 5077 femmine (2). Confrontando queste cifre con le 300 scuole (tra pubbliche e private) del 1831 e coi circa 5000 scolari di allora, appare che in quei ventisette anni era stato fatto un discreto cammino. Ma anche nel settore scolastico ben altra strada si doveva percorrere nel clima dell'Italia unificata, come risulta dal già ricordato volume di Alberto Dallolio sugli *Istituti d'istruzione del Comune di Bologna dal 1859 al 1889*.

RODOLFO FANTINI

(1) Circ. N. 1311 del 5 agosto 1858.

(2) Arch. Arc. P. 19, fasc. 92.